

*Conceptual Criteria, Variables and Indicators
for a Theoretical Model of Food Sovereignty*

L'UNITA' DI PRODUZIONE LOCALE NELLA SUPREMAZIA ALIMENTARE

Celsa Cosío Ruiz

Centro Regionale Universitario Occidente

Università Autonoma di Chapingo

Rosario Castellanos, 2332

Guadalajara, Jal., México

deterrcc@gmail.com

Abstract

The objective is to analyze the relationship between the Unit of Domestic Production (UDP) and the food sovereignty, to determine the conceptual parameters, their variables and indicators that will be used for the development of a theoretical model, to face the problem and find solutions. The research appears as a study report for agriculture, forestry, fishing and harvest in the most rural municipalities of Jalisco; and as a unit of analysis to UDP, understood as a unit of production, consumption, and reproduction. The criteria, the variables and the proposed indicators, were determined on the basis of the state's analysis results of research and investigation in the field, in the municipalities with the highest rurality. Food sovereignty, with basis in food-sufficiency, is based on strengthening of the UDP within its local production system, for which it is proposed for its analysis to start, conceptually, by five criteria: the local production system, the endogeneity, the empowerment of direct producers, the Multiactivity and the food self-sufficiency.

KEY WORDS: *Food Sovereignty, Territory, Unit of Domestic Production, Endogenous Local Development, Local Production System.*

1. Introduzione

Il tema dello sviluppo rurale e della generazione di reddito nel settore deve prendere in considerazione che un quarto della popolazione del Messico vive in campagna e la cui esistenza e capacità produttiva è prevalentemente basata su una cultura rurale.

Le politiche pubbliche rivolte verso questo settore, dal decennio dagli anni settanta, hanno indebolito la produzione, non strutturata per il mercato nazionale; una condizione che ha accelerato il processo di impoverimento nelle zone rurali. Nella situazione economica attuale non ci sono abbastanza posti di lavoro alternativi in altri settori dell'economia per questa parte della popolazione, né le condizioni per l'uso e lo sviluppo delle loro capacità produttive nelle aree rurali. Di fronte al processo accelerato di impoverimento della maggior parte della popolazione mondiale, negli ultimi due decenni l'espressione massima

di una riduzione notevole dell'apporto minimo di cibo raccomandato per il sostentamento di persone, cioè la cosiddetta crisi alimentare (dal momento che non si registra nessuna riduzione nella produzione di cibo, ma la riduzione di acquisto di cibo da parte dei consumatori finali impoveriti), fa nascere la riflessione sui nuovi modelli alternativi di sviluppo economico mondiale. Da qui emerge la domanda: "come raggiungere la sovranità alimentare?" Vale a dire nel contesto economico attuale, come soddisfare le esigenze delle persone con poca capacità di acquistare cibo, come permettere che questi ne abbiano accesso?

Considerando l'attuale modello economico, le unità di produzione agricola, che rimangono competitive, sono solo quelle con grandi aree di terreno, organizzate per la produzione di colture destinate all'esportazione, alla trasformazione che determina incremento di valore e/o ai mercati di nicchia con alto potere d'acquisto, si dovrebbe



bero riorientare le politiche pubbliche per rafforzare le unità di produzione, che, per le loro caratteristiche economiche e organizzative, hanno maggiori probabilità di produrre cibo a buon mercato per il consumatore finale locale e che, a loro volta, permettono il sostentamento di una immensa popolazione. Questo articolo tratta, i progressi della ricerca dal titolo "Unità di produzione domestica sulla sovranità alimentare: caso di studio, le località con il più alto livello di ruralità a Jalisco", relativi al primo anno in programma, ispirato dall'obiettivo generale di produrre informazioni su unità di produzione locale per supportare lo sviluppo di un modello teorico che fornisca le indicazioni su come raggiungere la sovranità alimentare in Messico. Si parte dal presupposto che il rafforzamento dell'unità di produzione locale è la premessa base per raggiungere la sovranità alimentare.

La ricerca si configura come relazione di studio per l'agricoltura, la silvicoltura, la pesca e la raccolta nei comuni di maggiore ruralità di Jalisco; e come unità di analisi al UDP, intesa come unità di produzione, consumo e riproduzione [1]. I criteri le variabili, e gli indicatori proposti sono stati determinati sulla base dei risultati di analisi della ricerca e dell'esperienza sul campo nei comuni con il più alto tasso di ruralità. La metodologia utilizzata è stata qualitativa - quantitativa: sono stati utilizzati come qualitativi i principi del metodo etnografico; per quantitativi siamo partiti dal metodo di campionamento per la raccolta dei dati e il metodo di analisi multivariata (con l'intento di semplificare la struttura o la riduzione dei dati attraverso la tecnica metodologica dei componenti principali). Pertanto, all'interno delle tecniche gestite per l'ottenimento delle informazioni, sono stati utilizzati per la prima volta, per determinare il livello di ruralità, i parametri della popolazione occupata nel settore primario, le città con una popolazione inferiore ai 2.500 abitanti, la quantità di territorio (comunale) utilizzato a fini agricoli e silvocolturali.

2. Supremazia alimentare, territorio e unità di produzione domestica: un approccio integrato

Questa prima sezione presenta una proposta teorica per lo studio e la comprensione della sovranità alimentare da un approccio sistemico integrato.

2.1. Supremazia alimentare

Considerando che la dimensione del territorio, della popolazione e del potere si combinano dialetticamente nel concetto di supremazia, inizieremo a trattare questo concetto non solo come la disponibilità di cibo (come ad esempio il concetto di sicurezza alimentare implementato dalla FAO), sino anche alla forma di produzione e alla sua origine [2], in quanto questo predispone la forma di sostentamento e la sopravvivenza delle unità locali di pro-

duzione (il produttore, la sua famiglia e la sua unità di produzione in quanto tale) locale e agricola all'interno del ciclo economico di produzione-distribuzione.

A seconda del sistema di produzione si creano le condizioni territoriali in modo che il cibo venga prodotto utilizzando materiali di consumo sostenibili, e in modalità di trasporto in modo che i consumatori finali (comprese le famiglie dei produttori diretti locali) abbiano accesso a questi continuamente e, di conseguenza, abbiano il potere d'acquisto.

Pertanto, nel concetto di supremazia alimentare, l'endogenità deve essere un fattore costitutivo della stessa, intesa come la capacità della popolazione locale di sfruttare in modo sostenibile le risorse potenziali, sia naturali che umane, contenute nel suo territorio [3; 4; 5]. Capacità che si ottiene dalle modalità di organizzazione della produzione, consumo, e ricostituzione (delle risorse), all'interno delle unità di produzione locali [6; 7], la capacità organizzativa stessa dà, quindi, il potere di decidere, cioè l'autonomia decisionale.

Quando è stato chiesto "come raggiungere la supremazia alimentare?", la soluzione dovrebbe concentrarsi sull'origine del problema, non sui suoi effetti, schematizzando l'ambiente macroeconomico senza grandi cambiamenti, facendo semplicemente ricerche in quel settore dell'economia in grado di ricostituirsi e che tuttora sono preservati, nel contesto attuale.

Tale semplice economia mercantile [8; 9; 10] ha caratteristiche che permettono l'adattabilità e la flessibilità nell'organizzazione produttiva, che vengono aggregate per l'elevato grado di endogenità dell'unità produttive locale [11], permettendo di:

- a) diversificare la produzione;
- b) avere più posti di lavoro;
- c) produrre e ricostituire a livello locale;
- d) aumentare la resistenza, l'autonomia e la responsabilizzazione;
- e) applicare le pratiche di cooperazione e di sostegno;
- f) sfruttare le risorse di tutti i tipi, contenute nei sistemi di produzione locali e regionali;

Inoltre, a causa della sua capacità di adattamento e flessibilità nell'organizzazione e nell'utilizzo delle risorse proprie contenute nell'unità di produzione locale e nei sistemi produttivi locali di cui fanno parte [5], nella diversificazione delle sue attività produttive, alcuni di essi dovrebbero riflettere secondo il contesto di riferimento; quindi, non dovrebbero necessariamente concentrarsi esclusivamente sulle attività agricole, ma cercare opzioni, sulla base di risorse proprie e delle conoscenze locali, in altre attività alternative come il turismo ecologico, la produzione artigianale, la raccolta e il trattamento delle piante e delle erbe locali, e/o semplicemente dei servizi che rispondano alla domanda del territorio.

Tali attività potrebbero essere praticate in maniera più



diffusa se le politiche del governo, a sostegno del settore, fossero state aperte ad esse e non limitate alle attività agricole [12], come nella maggior parte delle aree rurali di tutto il mondo.

3. Il territorio

3.1. La regione

Essa è concepita, per il territorio, come formazione sociale storica, definita spazialmente, che funziona come un sistema complesso, in cui sono correlate le dimensioni della vita della società: naturale, economica, politica e culturale. Il potenziale delle risorse naturali e, la capacità di lavoro con le loro condizioni di produzione per trarre vantaggio, costruiscono insieme diverse forme di organizzazione sociale. Queste articolazioni della società, che, sono situate in determinate aree e fanno parte del sistema capitalistico mondiale, vengono identificate come regioni; inoltre, il processo di globalizzazione per l'internazionalizzazione dei mercati, dei modelli di consumo, delle tecnologie, della comunicazione e della produzione, esclude la popolazione impegnata nelle attività tradizionali e nel settore primario con destinazione nazionale, organizzato, sulla base di una economia di mercato di semplice produzione [13].

3.2. Squilibri regionali: dalla accumulazione allo sviluppo territorialmente irregolare

Lo squilibrio regionale, come processo storico di cambiamento e sviluppo, si esprime nel territorio nelle specificità dei rapporti sociali di produzione e delle forze produttive che sono state impiegate e che hanno configurato spazi ben definiti. Inoltre, le varie forme di occupazione, l'uso e lo sfruttamento delle risorse naturali territoriali e i cambiamenti nelle strutture agricole, hanno dato vita ad un'agricoltura eterogenea. Riflettendo sulla supremazia alimentare, invariabilmente, si distingue la nozione di sviluppo e di espressione eterogenea nelle zone rurali. Negli ultimi decenni, la spiegazione teorica a questa disuguaglianza regionale, si è concentrata sulla divisione spaziale del lavoro nel territorio, che è il risultato delle caratteristiche (storicamente determinate) del processo di produzione per la specificità di ogni regione; e i nuovi processi di ristrutturazione del sistema economico mondiale producono, in Messico, una disuguaglianza regionale, in quanto, tendono a consolidare quelle aree con la maggiore integrazione internazionale [13]. Questa situazione, senza dubbio, aggrava lo sviluppo squilibrato al punto di mettere in pericolo la sovranità alimentare in un contesto di emarginazione, povertà e disgregazione della società rurale; tuttavia, l'argomentazione teorica non riesce a trovare una soluzione a questi problemi, in quanto, rimane focalizzata sulla produzione piuttosto che esaminare le modalità di organizzazione, basate sulle risorse

endogene. Per le sue caratteristiche geografiche e lo sviluppo storico, il settore agricolo non è omogeneo e, all'interno della struttura socio-economica, è diviso in due settori principali: il moderno (capitalista) e il rurale (produzione mercantile semplice). Di conseguenza, nelle zone rurali, esiste una polarizzazione socio-economica che si manifesta nei seguenti ambiti: dimensione dell'unità produttiva, disponibilità di acqua, orientamento della produzione, accesso ai fattori di produzione e al reddito. Tale eterogeneità dei sistemi produttivi nelle aree rurali, determina le condizioni di produzione e, quindi, le strategie dei vari produttori, in risposta alle loro particolari problematiche. Questa situazione, richiede l'esistenza e l'attuazione di politiche differenziate: programmi e progetti volti a generare un processo di trasformazione delle società rurali e delle relazioni asimmetriche. Le politiche devono essere specifiche e rispondere al contesto micro-regionale, regionale, nazionale e internazionale. Il processo di pianificazione nazionale strategica, dovrebbe essere considerato come il punto di partenza per la micro-regione, concependola come la più piccola unità di pianificazione e di azione per lo sviluppo rurale.

3.3. La micro-regione e il sistema di produzione locale

Gli effetti dello sviluppo squilibrato nelle zone rurali si manifestano, in sintesi, nella povertà dei contadini (che ha peggiorato la perdita della sovranità alimentare). Questa situazione, è stata affrontata dai governi o dalle istituzioni parastatali, con un approccio in cui si confonde lo sviluppo rurale con i programmi produttivi o sociali e non si parte dalle condizioni di esistenza e di subordinazione degli agricoltori nella società, prescindendo questa situazione della rigenerazione economica, politica e culturale della società [14], per cui è necessario promuovere cambiamenti che portano alla trasformazione delle attuali condizioni di produzione e rigenerazione che l'economia globale impone alla società e dei contadini rurali. Considerando che lo sviluppo rurale è un processo sociale, le strategie per superare la povertà nel settore agricolo, devono necessariamente partire da un approccio teorico del cambiamento e dello sviluppo, in cui vengano considerati, contemporaneamente, i meccanismi di rigenerazione come la trasformazione, per poter combattere le cause di questa povertà e non solo i suoi effetti [14]. E' nella micro-regione o società locale, intesa come l'insieme minimo delle relazioni e delle istituzioni sociali, definite spazialmente (vedi Tab. 1), che si esprime l'interazione tra un sistema sociale e uno spazio fisico naturale, con le sue specifiche caratteristiche agro-ecologiche, che condizionano le probabilità produttive, ciò consentirebbe di comprendere la riproduzione e la produzione delle famiglie rurali e agricole che la conformano, così come l'esercizio del potere nella distribuzione e nell'appropriazione delle risorse contenute in quel determinato ambito.

Specialità sociali	Struttura Sociale	Relazioni e processi sociali
condizionata da fattori: economici, giuridici, politici, culturali e naturali che determinano una configurazione territoriale	caratterizzato da istituzioni e da attori sociali	in cui sono espressi i processi: di produzione, scambio e consumo
l'organizzazione territoriale: realtà multidimensionale in cui i fenomeni sociali (processi sociali) si coniugano con lo spazio naturale (fisico)	ha la regolarità, la recidività e la capacità di identificarla (localizzabile)	relazioni e processi storici, socialmente organizzati: <i>formazione storica sociale concreta</i>

Tab. 1. Componenti espressi nella micro regione. Elaborazioni proprie basate sulla letteratura citata in questo articolo.

Per dare risposta ai problemi territoriali si deve partire, all'interno del processo di pianificazione territoriale, da una diagnosi integrata a scala comunale e micro-regionale, intendendola come l'unità di studio base per l'analisi [14]: in queste microregioni, si distingue la divisione del lavoro tra i diversi attori; la relazione città-campagna e l'organizzazione della produzione, vale a dire, i legami economici e le loro relazioni asimmetriche di scambio e di rapporti commerciali; la struttura di partecipazione e il processo decisionale, che permette di osservare i diseguali rapporti di potere e il loro effetto sulla ineguale distribuzione della ricchezza.

Nell'ambito del processo di cambiamento per una nuova ruralità, vale a dire, per lo sviluppo delle società rurali, si è citata l'importanza di partire da un approccio sistemico, in cui viene analizzato tutto, dal macro al micro, al fine di comprendere le cause, gli effetti e le possibilità di sviluppo. Basandosi su una teoria del cambiamento che serve a identificare i processi, gli impatti e gli indicatori: che cosa è quello che cambia? cosa cambiare? Come? Quando? Dove? Perché? e con cosa?, con un quadro metodologico dove viene considerata come la teoria del cambiamento per le microregioni e per i loro sistemi di produzione e, come unità di analisi per l'unità interna di produzione [14, 11]. Che fornisce informazioni sulle priorità, sulle esigenze specifiche e sul potenziale di sviluppo o cambiamento. I cambiamenti devono concretizzarsi in Sistemi Produttivi Locali (SPL), intendendoli come "una serie di attività finalizzate alla produzione di un gruppo limitato di prodotti simili o complementari, una serie che può assumere diverse configurazioni organizzative e tecniche, essendo la restrizione definita per una dotazione di attività produttive non (facilmente) "trasferibili" [15]; inoltre, "si può parlare di sistemi locali o produzioni localizzate come sistemi di diversa natura ed entità, che si caratterizzano per il fatto di utilizzare uno specifico nucleo di competenze contestuali, che viene trasmesso nel tempo e che è accessibile, perché basato sulla condivisione dell'esperienza. [...] Il processo di produzione localizzata si manifesta come un processo di produzione completo, che deve riprodurre tutti i suoi <input>, tra cui le condizioni socio-economiche e relazionali, che hanno reso possibile la divisione del lavoro e della produzione" [16]. Questi processi produttivi sono interconnessi e mantengono l'interdipendenza su un'ampia varietà di spazi (microregioni) che per le loro caratteristiche di complementarietà, a livello agricolo e industriale, intera-

giscono e partecipano alle dinamiche complessive dello spazio. L'importanza dei SPL nell'analisi della autonomia gestionale alimentare e del territorio, si basa sull'esistenza di riscontri [17, 1], che nelle regioni in cui sono presenti aziende (siano esse agricole o di trasformazione tanto artigianale quanto manifatturiera/industriale) raggruppate in un sistema produttivo locale, queste acquistano un vantaggio competitivo che aumenta la loro resilienza in contesti macroeconomici negativi. Anche nell'analisi teorica dello sviluppo locale, della specializzazione flessibile o dei Sistemi d'innovazione, il territorio è concepito come una variabile inclusiva per lo sviluppo economico, allo stesso modo, la categoria territorio, all'interno della teoria dello sviluppo, non è più concepita come unico contenitore spaziale delle attività produttive locali, ma restituito ad una concezione sociale, in cui si coniugano dialetticamente il patrimonio sociale e culturale [17], poiché nei SPL si integrano le unità produttive orizzontali e verticali specializzate, le reti di complementarità produttiva, di solidarietà e di cooperazione, e del mercato del lavoro locale [18].

4. L'unità domestica di produzione (UDP): produzione, consumo e riproduzione

L'unità di produzione locale (UDP) deve essere considerata premessa fondamentale nell'argomentazione della supremazia alimentare; intesa come unità di produzione, consumo e ricostituzione del produttore proprietario e dei membri dello stesso, oltre ai familiari vengono sommati i collaboratori con una certa affinità (amicizia, rapporti commerciali, etc.), lavoratori a tempo determinato e indeterminato. Così, l'unità locale, supera i confini dell'attività principale nell'unità di produzione, per dimostrare, in modo produttivo, in altre sfere dell'economia, che restituirà un reddito che permetterà la ricostituzione come UDP, attraverso un'azione coordinata dall'autorità centrale o governativa (l'agricoltura, l'artigianato, l'allevamento, l'attività mineraria, etc.). Questa *Multiactivity* dei suoi componenti genera flessibilità e adattabilità ai mutamenti dell'ambiente. Il concetto di unità locale, viene concepito, non solo, come produzione di beni, ma anche di beni di consumo, sia per i propri membri che per la propria unità economica: beni materiali e immateriali (introiti, mezzi di produzione), *know-how* (conoscenze ereditate generazionalmente) e forme di organizzazione, (cooperazione e reciprocità, con gli altri); e all'interno di tale processo, la stessa unità di ricostituzione. Per le sue caratteristiche, la conoscenza o l'esperienza di lavoro culturale all'interno del UDP, è al cento per cento pragmatico e acquisito generazionalmente, in modo che la divisione del lavoro, proiettata nel futuro sulla ricostituzione come UDP e, di conseguenza, sui loro mezzi di sussistenza. Anche se l'UDP è concepito come la cellula



fondamentale del sistema produttivo locale (SPL), all'interno delle micro-regioni, le famiglie produttive si aggregano proficuamente al SPL. La maggiore diversificazione delle attività produttive è stata sviluppata da questi grandi UDP, più importanti per la loro flessibilità e adattabilità al contesto economico in evoluzione, così come sarà per lo stesso sistema [17, 1].

5. Autosufficienza alimentare

Per eseguire l'analisi delle unità di produzione domestiche, come mezzo per raggiungere la sovranità alimentare, intesa come l'autosufficienza alimentare, si propone di partire concettualmente da cinque criteri: a) sistema produttivo locale, b) endogenità, c) la responsabilizzazione dei produttori diretti d) *Multiactivity* e) l'autosufficienza alimentare [2; 11]. Tutti questi criteri che si concentrano e avvengono nelle caratteristiche delle unità di produzione domestica (UDP), cioè come parte di un sistema di produzione situato in un determinato territorio. In questa sezione si espongono, per ogni criterio, le variabili e gli indicatori che dovrebbero essere considerati.

1. sistema di produzione locale
2. endogeneità
 - a. forma di organizzazione del lavoro
 - b. capacità produttiva della manodopera
 - c. conoscenza culturale
 - d. solidarietà
3. responsabilizzazione dei produttori diretti
 - a. legami di mercato
 - b. finanziamento
 - c. l'organizzazione produttiva: la collaborazione e la cooperazione
4. *multiactivity*
5. supremazia alimentare

6. Conclusioni

La supremazia alimentare, sulla base dell'autosufficienza alimentare, si fonda sul rafforzamento e la protezione delle unità di produzione locale all'interno del suo sistema produttivo locale, per il quale si propone, per l'analisi, di partire concettualmente da cinque criteri: a) Sistema della produzione locale, b) endogenità, c) la responsabilizzazione dei produttori diretti, d) pluriattività e) autosufficienza alimentare.

Bibliografia

- [1] Cosío C., *La alfarería en Santa Cruz de Arriba, Texcoco (1994 - 2009): las unidades domésticas, un recurso para el desarrollo local endógeno*, Revista Internacional de Ciencia y Sociedad, Volumen 2, Número 1, 2015. <<http://ciencia-sociedad.com>>, ISSN 2340-9991. Comond Ground, España/Estados Unidos, pp. 1-19
- [2] Boletín Nyeleni. "Informe de síntesis del Primer Foro Internacional para la Soberanía Alimentaria". Sélingué, Mali, 2007. <http://nyeleni.org/IMG/pdf/31Mar2007NyeleniInformeDeSintesis-es.pdf>
- [3] Vázquez Barquero A., *Desarrollo local y territorio* Desarrollo local: manual de uso (Bartolomé Pérez Ramírez. Compilador). España, ESIC, 2000
- [4] González Fontes R., Martínez A. y Montejo R., *La gestión del desarrollo regional en Cuba. Un enfoque desde la endogeneidad*, Economía, Sociedad y Territorio. Julio-diciembre, vol. III, núm. 12. El Colegio Mexiquense, A.C. Toluca, México, 2002, pp.593-620
- [5] Cosío C., *Divergencia territorial y ruralidad en Jalisco, México* en proceso de publicación por la Universidad de Santiago de Compostela/ UFBA, 2015
- [6] Meillassoux C., *Mujeres, graneros y capitales*. Siglo XXI. México, 1977
- [7] Lumbreras L., *La arqueología como ciencia social*. México, Ediciones Librería Allende S.A., 1974
- [8] Marx C., *Formaciones económicas pre capitalistas*. Octava edición, México, ediciones Pasado y Presente. [ed. 1980]Comond Ground, España/Estados Unidos, pp. 1-19
- [9] Contreras J., *Economía pequeño-mercantil y mercado capitalista*, Historia y Sociedad, núm. 12, Segunda Época. Imprenta Juan Pablos. México, 1976
- [10] Fujii G., *Rasgos fundamentales y base de la forma de producción mercantil*, Economía: Teoría y Práctica, núm. 4, México, UAM, 1984
- [11] Morett J., Cosío C., *Metodología de análisis territorial para identificar el potencial de endogeneidad de unidades domésticas de producción*, Carta Económica Regional. ISSN 0187-7674 | año 25 | núms. 111-112 | enero - diciembre 2013., México, Universidad de Guadalajara, 2013, pp. 134-150
- [12] Pinto R., *Un derecho para democratizar la economía*, Soberanía Alimentaria, Biodiversidad y Culturas, feb. 2013/núm.12. Barcelona, España. Organizaciones coeditoras: La Vía Campesina, Plataforma Rural, Fundación Agricultura, Viva-Coag, Grain, 2013
- [13] Ortégón J., *Desarrollo desigual, internacionalización del capital y regiones*, Revista Economía, Sociedad y Cultura, octubre 2000, ISSN 1605-5519, <http://rcci.net/globalizacion/2000/fg146.htm>
- [14] Plaza O., *Desarrollo rural. Enfoques y métodos alternativos*. Pontificia Universidad Católica del Perú, Fondo Editorial, 1998
- [15] Bellandi M., *Algunas consideraciones acerca de la creación de economías de escala y la dinámica técnico-organizativa de los sistemas productivos*, ICE. Revista de Economía, n° 754, 1996, p. 74
- [16] Becattini G., Rullani E., *Sistemas productivos locales y mercado global*, ICE. Revista de Economía, n° 754, 1996, pp. 15, 16, 17
- [17] Alonso J., *Sistemas productivos locales y espacios de actividad económica en tiempos de crisis*, Crisis económica e impactos territoriales - V Jornadas de Geografía Económica AGE. Universidad de Girona, 2012. ISBN: 978-84-8458-429-2, p. 194
- [18] Cividanes J., *El territorio como variable económica: el concepto de sistema productivo local*. España, Dpto. Análisis Económico Aplicado. Universidad de Alicante, 2000